

Aperta la stagione romana

# La Rai fa lo sgambetto a Perugia

L'«Ottava sinfonia» di Mahler diretta da Prétre al Teatro dell'Opera sarà replicata stasera alla Sagra umbra

Preceduta da manifestazioni di protesta svolte nei giorni scorsi dall'orchestra (dopo 27 anni di nomadismo) rischiò di estinguersi ad essere valutata qua e là si è inaugurata mercoledì sera la stagione sinfonica della Rai TV di Roma. Inaugurazione bizzarra, costosa, preannunciata a sua volta dalle smanie degli appassionati sempre compunti nella fatica di analizzare l'interesse e il riesco, menzionalmente tutti perché è difficile vedere nel pubblico che gravita intorno al concerto della Rai TV una sola faccia nuova di levare.

Occorrerebbe poi sapere se sono future validi quei motivi di non concorrenza tra gli Rti musicali di Roma per cui il concerto sinfonico è apparso in una istituzione e basta. E così il Teatro dell'Opera non può dare alla sua orchestra un orientamento anche se l'occasione della Rai TV può svolgere in famiglia (chi piglia piglia) le sue giuste stazioni musicali. E gli altri che non aspettano alla famiglia?

A prescindere dal fatto che la concorrenza gli Rti se la fanno lo stesso sono proprio queste situazioni «bizzarre» a essere state la causa della musica sempre lontana dal configurarsi come un strumento di cultura si avvicino ad essere inteso come un prezioso dono di natura di quali — come per i cavalli quando li regala o — non al più nemmeno si dare in bocca. Si introragga così un «situazione da mangia e rito» perché la musica è non seccare che con le esigenze di rinnovamento delle strutture musicali. Il non ha niente da sperare. La bizzarria di queste situazioni ha comportato un bimodalità che il concerto inaugurale della stagione musicale radiofonica si sia svolto — dimenticando — al Teatro dell'Opera, tanto per ricordare che con il rito riceve sempre a fare tutto.

È pare che l'arrivo del Teatro per i giorni delle prove del concerto sia costato alla Rai parecchi milioni che sarebbe stato usato meglio utilizzare in un altro modo. In un Auditorium del Foro Italico e farla finita con il nomadismo dell'orchestra e dei appassionati. I quali tutti mi pare si siano accorti che la Rai TV non ha niente di nuovo da dire. In bocca infatti al pubblico non si può imporre qualcosa ai potenti e trattano secondo i capricci altrui. E così, per gli stessi cavalli donati, l'azienda però guarda in bocca infatti al pubblico non si può imporre qualcosa ai potenti e trattano secondo i capricci altrui. E così, per gli stessi cavalli donati, l'azienda però guarda in bocca infatti al pubblico non si può imporre qualcosa ai potenti e trattano secondo i capricci altrui.

Un altro motivo di bizzarria della pseudo inaugurazione non è in sé nulla di nuovo che verrà doppiato e costituito dallo svolgimento del concerto a Roma prima che a Perugia dove invece considererà la XXV Stagione musicale. Ragioni di malinteso prestigio (alcuni ritennero che la «Ottava» di Mahler fosse in «prima» assoluta ma la «Sinfonia sinfonica» di Mahler è in «prima» assoluta ma la «Sinfonia sinfonica» di Mahler è in «prima» assoluta ma la «Sinfonia sinfonica» di Mahler è in «prima» assoluta).

Concluso il Congresso di Kiev

# Prospettive incerte per il cinema scientifico

Dal nostro corrispondente

MOSCA 1. Dopo i dieci giorni di intenso dibattito sono conclusi i lavori del XXV Congresso dell'Associazione internazionale del cinema scientifico. Nel corso del dibattito che ha visto la partecipazione di numerosi registi ed esperti provenienti da trenta paesi — sono stati affrontati i problemi della divulgazione o del rapporto esistente tra opinione pubblica e mezzi di comunicazione. Inoltre in sede di commissioni si sono sviluppate le discussioni sulla produzione contemporanea di film scientifici.

Si è così anche criticamente che sono ancora poche (per non dire pochissime) quelle nazioni che si dedicano allo sviluppo di una attività divulgativa di massa. Il più delle volte infatti i registi sono chiamati a realizzare film dedicati alla propaganda di imprese commer-

# Centaura d'estate



PARIGI — La graziosa Juliet Berio, giovane promessa del cinema francese, scoperta da Jean-Luc Godard che la volle con sé in «Due o tre cose che so di lei» e «La Chiesa» ed assista ad interpretare il film americano «Summer Sun» («Corsa d'estate») con la regia del greco Leonidas Caplanos. Questa «Corsa d'estate» sarà un po' un «Easy Rider» europeo, e vedrà l'attrice percorrere in moto, insieme con un giovane d'oltre oceano, il nostro continente, alla ricerca di strane avventure.

Cinema ungherese a Sorrento

# Jancso chiude in bellezza gli «Incontri»

«Agnus Dei»: un film che ripropone i temi del dibattito sul famoso regista

Nostro servizio

SORRENTO 1. Con il film di Miklos Jancso «Agnus Dei» (già visto nel 1970 e con Contrabbandieri di Felix Marjassy «La casa sotto la roccia» di Károly Makk (che si dice inclusi nella mostra) e «Viaggio intorno al mio cranio» di György Revesz e il film televisivo ispirato a due opere di Béla Bartók. Il principe di legna e il principe di ferro» di György Revesz si concludono con le proiezioni della cultura tagliando di netto i mistificanti ponti della consuetudine è caduto nell'ultima illusione non ha inteso cioè leggere Goethe ma ha voluto rievocare in Goethe. Ed è proprio questo (questo implicitamente) ciò che gli impedisce di abbattere tutte le resti due barriere dell'ottocento e di porsi in una dimensione evolutivamente moderna. E così che l'orchestra e il coro della Rai TV di Roma hanno partecipato all'esecuzione del «Coro filarmonico di Praga» di Béla Bartók. Ed è proprio questo (questo implicitamente) ciò che gli impedisce di abbattere tutte le resti due barriere dell'ottocento e di porsi in una dimensione evolutivamente moderna.

con il quale insomma nel racconto di quei fatti il regista avrebbe messo tutto sul suo stesso piano vittimico e assai meno tragico — si è detto — ambedue «belli» figurati, vamente. E una accusa in giunta perché tutta la lezione attraverso proprio quell'assurdo e meretricioso che rende particolarmente crudele la lezione repressiva del prete e dei carabinieri sui socialisti tende a chiarire i veri termini del conflitto che non è solo tra socialismo e sfruttamento capitalistico ma tra il razionalismo e l'irrazionalismo. Ecco perché nonostante tutto le sue proiezioni figurative e il gusto delle immagini raffinate i ruoli dei due gruppi — il piccolo disincantato comunista e la massa fana di guardie bianche — appaiono sempre nettamente differenziati: mentre i primi sono mosse in tutto il mondo — cinnini — secondi; sono invece travolti dall'odio e dai più bassi istinti di vendetta e uccidono e massacrano senza pietà.

Del resto lo stesso regista ha offerto la chiave per la giusta lettura di questa sua inquietante opera. «Attualmente in tutto il mondo — egli ha scritto a proposito di «Agnus Dei» — si vi difendendo in modo preoccupante l'irrazionalismo la religione e il potere. E il partito di destra si sono riorganizzati e vanno prendendo piede. Nella maggior parte del mondo non è affatto il comunismo a essere il più odiato ma le decisioni politiche ed economiche e di conseguenza vi è bisogno di Dio e di un potere che assuma la funzione di salvatore. E il comunismo. Nell'epoca che noi abbiamo tentato di rievocare il movimento operaio non di sponeva ancora in nessun luogo di basi nazionali, etniche, e per questo è possibile procedere ad una analisi autentica del fascismo nella sua particolare manifestazione centroeuropea».

Nel viaggio intorno al mio cranio György Revesz ispirandosi al libro dello scrittore Fyodor Karlyth che aveva descritto le varie fasi del canoro al cervello che medici gli avevano diagnosticato in un libro intitolato appunto «Viaggio intorno al mio cranio» ha trasposto il contenuto ossessivo di quell'opera autobiografica in un'analisi delle nevrosi che sono sero il figlio del 1919 e che porta come un fatto Hitler al potere.

I due balletti di Bartók «Il principe di legna e il mondo» e «Il principe di ferro» hanno chiari e chiari i riferimenti ai fatti degli «Incontri».

Così sotto la pioggia terrena questi «Incontri» sermentini che hanno rivelato una cinematografia viva e proiettata seriamente. Impossibile sia sul piano estetico, sia su quello delle idee.

Paolo Ricci

Spettacolo shakespeariano a Venezia

# Lezione su come si recita il «Re Lear»

La Prospect Theatre Company di Londra protagonista di una rappresentazione corretta ma senza slanci e inadatta al pubblico italiano

Dal nostro inviato

VENEZIA 1. Lo spettacolo che abbiamo visto ieri sera alla Fenice è stato il «Re Lear» della Prospect Theatre Company di Londra. Regia di Toby Robertson. Deve avere sbagliato il modo con cui lo propone un modo di non posamente a «Crisi» contraddizione conflitto nel teatro di oggi. Con temi di tanto meno la rappresentazione di ieri sera non ha proprio nulla a che vedere semmai poteva andar bene l'anno scorso, quando il XXXIX Festival di prosa si intitolava a «Tradizione e tradimento dei classici nel teatro contemporaneo». Allora si sarebbe trovata a suo agio e non tanto perché ci propone uno Shakespeare in un modo con cui ce lo propone (salvo per lo scenografo che non esiste) la sua traduzione della più rispettosa tradizione.

Scherzi a parte (ma quale escogitazione raffinata quel titolo di quest'anno sotto il quale come si vede dal caso in questione si possono mettere spettacoli di ogni tipo) tanto essa è generica e insignificante? Questo «Re Lear» non lascia spazio per un'azione in un'azione registica tutto è posato sulla base statica della parola di Shakespeare la quale domina la rappresentazione vera e propria si posa a parlare dal momento che gli attori imitano un gioco di palcoscenico della Fenice completamente spoglio. Vi hanno praticamente esposto la parola del verso, il verso che per rimbombare senza le divide il suo regno tra le tre sorelle. Una delle quali, Cordelia, appare sul palcoscenico dalla cessione perché non sa sufficientemente adulare il padre.

E hanno esposta, diligentemente con disinvoltura, una poetica senza mai uno slancio un guizzo un gesto che lasciasse intravedere sotto il manto regale della parola un'intenzione una interpretazione, una volontà di far dire qualcosa di nuovo di valido e di nuovo. Il testo è una gittata fruizione critica del testo al loro «Re Lear» il solo grande exploit è consistito nel far apparire sul palcoscenico la forza del suo testo, il che per noi va benissimo se tuttavia lo spettacolo risulta sostenuto da un'idea appropria.

Rostropovic alle prove di «Guerra e pace» a Vienna

VENENZA 1. Il programma di scambio di spettacoli tra il Bolscioi di Mosca e l'Opera di Stato di Vienna è entrato nella fase conclusiva. Il regista di «Guerra e pace» è Prokofiev che andrà in scena al Festival il 7 ottobre. Mstislav Rostropovic è direttore d'orchestra. Il regista di «Guerra e pace» è Prokofiev che andrà in scena al Festival il 7 ottobre. Mstislav Rostropovic è direttore d'orchestra. Il regista di «Guerra e pace» è Prokofiev che andrà in scena al Festival il 7 ottobre. Mstislav Rostropovic è direttore d'orchestra.

# discoteca

Le sinfonie di Borodin

Nel quadro della valorizzazione dell'opera del defunto Ernest Ansermet, la Deca pubblica la nota della letteratura romana per un concerto sinfonico di Borodin. Il concerto sinfonico di Borodin è stato eseguito da Pietro Joumyr e diretto da Kiril Kluge. L'Orchestra della Svizzera Romanda di Yverdon è stata diretta da un direttore stabile. La «Sinfonia n. 2 in si minore» è la più popolare delle due sinfonie di Borodin. La «Sinfonia n. 2 in si minore» è la più popolare delle due sinfonie di Borodin.

La scoperta di Nielsen

Ma la Deca si spinge anche in acque meno tranquille non sapremo infatti quali siano i motivi per i quali Nielsen è stato dimenticato in Europa.

sentativa che ci serve a capire meglio oggi il concepimento di Shakespeare che ci viene dato dai segni precisi nel nostro linguaggio di oggi. Invece quella di ieri sera è stata pressappoco a nostro parere una specie di lezione sul contenuto favolistico del «Re Lear» sulla sua vicenda reale e crudele. Tre ore e mezzo di recitazione perfetta di dizione ben scandita per raccontarci non più né meno come e quanto vada a finire. Può darsi che in Inghilterra una impresa del genere mentre dilagano o sono dilagati i tentativi di ritrascrivere Shakespeare e non solo sulla scena (si pensi ai «digest» che ne fa Charles Marowitz) si pensi alla riduzione di Shakespeare a un metro gioco corpopoeta, abbia un senso sia pure in direzione passatista. Ma qui da noi è ben altro quel che si fa. E non è altro che un tentativo di ritrascrivere Shakespeare e non solo sulla scena (si pensi ai «digest» che ne fa Charles Marowitz) si pensi alla riduzione di Shakespeare a un metro gioco corpopoeta, abbia un senso sia pure in direzione passatista. Ma qui da noi è ben altro quel che si fa.

Re Lear e il corpo Timo West le sue tre figlie sono Caroline Blackston («Gone with the Wind»), Freda Walker («Cordelia») ed Edmund I bastardo di Gloucester e Matthew Long e il figlio legittimo è John Shrapnel il loro padre Conte di Gloucester è John Bailey Taitt piuttosto brati nei loro costumi stilizzati lo come i compagni della loro distribuzione, eseguono le loro parti con una certa eleganza e con discrezione è esibita la parte del «Fool» quel perso naggio che fa animare i registi nostrani che ne cercano modelli nel clonismo da Carlo, mentre il modello vero è

# Canzonissima: sabato il via

Mino Reitano (Aprì le tue braccia e abbraccia il mondo) Nada (A te tic tic) Ombrina Colli (Le primannare), Michele (Susan dei Mariani), Donatello (Maitina d'amore), Flavio (La suggestione), Ed ecco come i cantanti saranno presenti nella prima puntata della sedicesima edizione di Canzonissima che andrà in onda sabato 9 ottobre alle 21 sul programma nazionale.

Alle 15 puntate della trasmissione che si concluderà con il concerto della sera dell'Epifania prenderanno parte le cantanti: 36 cantanti che in finale rimarranno in otto. Anche quest'anno Canzonissima sarà presentata da Corrado e da Raffaella Carrà mentre ad Alighiero Noschke sarà riservato un'intermezzo con effetti speciali corso del quale si esibirà in un «numero» di imitazioni il direttore d'orchestra sarà come nella precedente edizione Franco Pisano, mentre cambierà il regista Eros Machi prenderà il posto di Mario Siano. La scenografia sarà di Cesarini da Senigallia. Ed ecco come i cantanti saranno divisi nelle altre cinque puntate.

Seconda puntata. Giovanna Dalida Patti Bravo Don Bacchi Peppino Gagliardi Massimo Ranieri Teva puntata Romina Power Carmen Villa Inva Zanicchi Tony Del Monaco Gianni Nazario Domenico Modugno Quarta puntata Gigliola Cinquetti Mirna Doris Ornella Vanoni Al Bano Johnny Dorelli Gino Paoli Romy Power Marisa Sannia Bobby Solo Little Tony Claudio Villa Sesta

La figura di Inge è invece una figura contemporanea, un tragico mito che sembra disepistola. Al volti del Cardinale sono affidati dallo scultore alcuni piccoli particolari di un eroe non più capace di espandersi durezza e violenza che si fanno forti dell'abito. Sono dei grandi coltelli che nel retro del battenti della Porta della Morte faranno attorno a Papa Giovanni che si tende verso Ruggambra una specie di balzetto funebre.

La figura di Inge è invece una figura contemporanea, un tragico mito che sembra disepistola. Al volti del Cardinale sono affidati dallo scultore alcuni piccoli particolari di un eroe non più capace di espandersi durezza e violenza che si fanno forti dell'abito. Sono dei grandi coltelli che nel retro del battenti della Porta della Morte faranno attorno a Papa Giovanni che si tende verso Ruggambra una specie di balzetto funebre.

La figura di Inge è invece una figura contemporanea, un tragico mito che sembra disepistola. Al volti del Cardinale sono affidati dallo scultore alcuni piccoli particolari di un eroe non più capace di espandersi durezza e violenza che si fanno forti dell'abito. Sono dei grandi coltelli che nel retro del battenti della Porta della Morte faranno attorno a Papa Giovanni che si tende verso Ruggambra una specie di balzetto funebre.

La figura di Inge è invece una figura contemporanea, un tragico mito che sembra disepistola. Al volti del Cardinale sono affidati dallo scultore alcuni piccoli particolari di un eroe non più capace di espandersi durezza e violenza che si fanno forti dell'abito. Sono dei grandi coltelli che nel retro del battenti della Porta della Morte faranno attorno a Papa Giovanni che si tende verso Ruggambra una specie di balzetto funebre.

La figura di Inge è invece una figura contemporanea, un tragico mito che sembra disepistola. Al volti del Cardinale sono affidati dallo scultore alcuni piccoli particolari di un eroe non più capace di espandersi durezza e violenza che si fanno forti dell'abito. Sono dei grandi coltelli che nel retro del battenti della Porta della Morte faranno attorno a Papa Giovanni che si tende verso Ruggambra una specie di balzetto funebre.

La figura di Inge è invece una figura contemporanea, un tragico mito che sembra disepistola. Al volti del Cardinale sono affidati dallo scultore alcuni piccoli particolari di un eroe non più capace di espandersi durezza e violenza che si fanno forti dell'abito. Sono dei grandi coltelli che nel retro del battenti della Porta della Morte faranno attorno a Papa Giovanni che si tende verso Ruggambra una specie di balzetto funebre.

Le mostre: Manzù a Firenze

# Costruzione della gioia di esistere



Giacomo Manzù. «Busto di Inge», 1971

Giacomo Manzù Firenze, Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Strozzi, 20 ottobre, ore 10.30 e 16.20

In questi busti è riassunta la ricerca manzùiana avviata dal '50 in cui è soprattutto negli autoritelli pubblici e narrativi l'apparente classicità della forma è ottenuta con deformazioni violente con violente schiacciature con giunture stilizzate che soltanto a Manzù riescono così il naturalismo.

A quindici anni di distanza dalla prima mostra fiorentina, Giacomo Manzù è tornato a esporre a Firenze. La mostra è curata da Carlo L. Raggiatori comprende venti sculture e altrettanti disegni dal 1952 a oggi e una piccola figura dipinta con colori che sanguinante contera intorno al 30, nella maniera patetica ed espressionista di Sas su Scipione e Marf.

In quindici anni Manzù ha progettato e formato tutte le sue opere monumentali dal primo Grande Cardinale e dalla Morte in S. Pietro fino al recente altare della Famiglia per Milano, e questo impegno pubblico ha finito per creare un'immagine e stile anche delle opere più private. Soltanto in un altro grande scultore italiano si è visto un rinnovamento di questo tipo e i fiorentini potranno rendersene conto a primavere con la mostra di Manzù che si farà al Forte del Belvedere.

Le sculture qui esposte rafforzate dai disegni che le precedono e le seguono sono nella mostra antropologica e poetica del pensiero la loro forma erotica e privato e raccontano sociale e pubblico. Il messaggio è per questo forme mi sembra essere questo non si può vivere la storia senza un senso umano molto ricco senza storia e senza coscienza e posto umano di ogni piccolo passo avanti, non ci può essere ritorno del immaginario poetico se i contenuti della vita non passano al vaglio di ciò che è storicamente vero e necessario.

Del motivo plastico più tipico della ricerca manzùiana è il busto di Inge, una forma molto solitaria, non si sente quasi mai cosa c'è in torno ad essa, se uno spazio umanamente abitabile o il vuoto.

La forza poetica di Manzù sta nel suo costruire sempre forte anche quando non si crede o crede che non vale la pena. Si identifica al punto con il mestiere poetico dello scultore che le sue forme si generano e nascono naturalmente senza problemi di forma oppure come calchi della realtà. Ma è un'operazione creativa dall'immaginazione e dall'emozione che non si ferma in nessun altro arteista d'oggi la positività e la costruttività della figura umana sono accompagnate da pari fragilità e ansia.

Dario Micacchi

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 9/10/71 ha emesso il seguente decreto penale.

CONTRO De Lucchi Primo nato ad Ardenno il 13/9/1929 domiciliato a Roma via Portuense 687

IMPUNITO del reato di cui agli artt. 28 e 29 comma 44 lettera C) e 48 L. 4/7/67 n. 580 per aver posto in vendita e messo a disposizione senza tenerlo in scavezzaparte in Roma il 24/9/70

OMISSIS Condanna il predetto alla pena di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna per estratto sul giornale L'Unità.

Per estratto conforme al originale Roma 30 settembre 1971

Il cancelliere capo dirigente

# EDITORI RIUNITI

Zanichelli, Inghersti, Sulzfar pp. 125, L. 700

Schedature, fascicoli, indagini, intervalli e leggende in un documentario raccontato sulle disastrosi ragioni dei cervelli di all'Europa militare.